

archivi, le fabbriche importanti dello Stato; secondariamente quello di occupare una posizione che renda facile il movimento e l'azione dei nostri, o impedire di servirsene, di collocarvi, al nemico; simili fortezze formano punti essenziali di ciò che diciamo linea d'operazione, sia che si faccia guerra attiva che difensiva, ma poche fortezze or sonovi che non possano essere lasciate da banda; poche che possano difendere una frontiera, un passo, una strada, un fiume.

L'arte ora ci dice che le fortezze di prim'ordine debbono rappresentare, per dir così, un campo scelto e sicuro, trincerato, da cui non si possa essere costretti ad accettare una battaglia.

Tale sarebbe per noi Genova, tale la città stessa di Alessandria ridotta a fortezza; tale è Parigi e tali sono varie fortezze recenti della Prussia, come Colonia, Coblenza e Magonza sul Reno, Anversa sull'Esclaut, ecc.

A tale sistema pure si assomiglia quello dei terreni compresi tra fortezze che mutuamente possono soccorrere, come il famoso quadrilatero, Mantova, Verona, Peschiera, Legnago della Lombardia che raccolse l'austriaco nel 1848; tale quello che si creò la Russia in Polonia fra Modlino, Varsavia, Zamoscki, ecc.

Io credo che sarebbe stato indispensabile prima di proporre a Casale, punto che io concedo essere veramente strategico, una fortezza, di esaminare qual parte gli spettasse nel sistema generale.

Mi si dirà che ciò venne fatto, assai meglio che non lo potrebbe la Camera, da Commissioni di notabilità militari.

Io rispondo che ogni volta che una questione viene proposta in Parlamento è impossibile sottrarla alla discussione, nè vale alcuna autorità a difenderla da un giudizio.

D'altronde dai documenti presentati non appare sia stata da Congressi o Commissioni agitata e decisa la questione generale della difesa dell'intero Stato, neanche maturata e decisa dai corpi tecnici competenti la stessa questione di Casale.

Io non disconosco, anzi stimo grandissimi i vantaggi di estendere sino al Po la nostra base di operazioni che corre da Genova ad Alessandria; apprezzo quelli di una fortezza a cavallo di un fiume così importante e principale del nostro paese, qual è il Po e da cui si può operare sulle due sponde, e in tal modo stornare il nemico in marcia su Torino; comprendo che si vagheggi di far qualche cosa di simile al quadrilatero di Radetzky con un gruppo di fortezze, compreso Asti, gruppo che forse nel 1848 con un altro avversario poteva diventare agli austriaci o inutile, o funesto.

Ma io domando prima di tutto, se considerando Genova come estremo baluardo della monarchia, baluardo che debbe appoggiarsi ad un centro collocato nel cuore dello Stato, che ne domini la capitale, io domando se abbiamo noi pensato a procurarci questa seconda piazza, o campo trincerato, questo deposito di nostre ricchezze, munizioni, questo ospizio, questo campo di esercitazione, questo ricovero a ristoro d'una armata stanca, o debole o nuova o disanimata?

Alessandria è essa tale? Se non lo è, come a me pare che non sia, perchè prima d'ogni cosa non si pensa e non si spende per farla tale?

Io temo grandemente che colla spesa e col piano che ci si propone, si faccia a Casale un'opera o troppo grande come testa di ponte, o troppo piccola come fortezza, io temo che il progetto non sia ad un tempo troppo vasto e troppo debole. Egli è bene allungar la base delle operazioni strategiche del nostro esercito; ma non bisogna che quell'allungamento pregiudichi la possibilità e l'efficacia di queste operazioni: ora dico che le fortezze insufficienti pregiudicano, indeboliscono

e talvolta annullano l'armata attiva, paralizzando nel suo seno una parte di nostre truppe.

È sempre grave difetto di una fortezza l'essere una città popolata. Casale lo è di 20,000 persone. Un simile caso sarà un difetto pericoloso per la difesa di Parigi.

In esse i costumi moderni, i mezzi di sussistenza precari per i più, sono ostacoli alla difesa, e se vi sono gloriosi esempi non si debbono considerare come normali.

Io temo che in questo progetto non si sia abbastanza tenuto conto delle differenze nell'arte di guerreggiare che debbono cagionare le strade ferrate, ed i telegrafi elettrici che procurano tali vantaggi per cui un'armata in numero inferiore al nemico può competere col medesimo quando questi ne sia privo: noi con una simile strada che passa sopra un ponte stabile sul Po l'avremo di certo.

Così la pensò Inghilterra, la quale anzitutto concepì e si fissò un piano generale di difesa; in questo domina appunto l'idea di un centro forte per opere e per posizione a Croydon, in cui stia adunata l'armata attiva mobilissima, la quale per mezzo singolarmente delle strade ferrate e telegrafiche che ne irradiano, possa in due ore piombare con 30 mila uomini sul punto dello sbarco scelto dal nemico.

In vista di tal vantaggio io avrei prescelto di fortificare maggiormente e prima di tutto il passo del Po ove arriva la via ferrata, e quindi con opere minori la posizione di Casale e altre posizioni sul Po e sul Ticino, ma come dipendenze, avamposti ed accessori dell'armata libera di portarsi in posizione difensiva nel campo di Alessandria.

Io penso che ove il nemico credesse di dover passare il Po preferirebbe tuttora, anziché Casale, il ponte della strada ferrata.

Qual è la base della linea d'operazione austriaca contro il nostro paese? Il Ticino singolarmente se intende operare su Torino. Ora, quale è il punto più confacente a questa linea per stabilirsi sul Po piemontese? Basta osservare la carta per rispondere essere il rientrante di Valenza, o Bassignana, essere appunto ove sbocca la strada ferrata; ivi dunque dobbiamo fortificarci per conservare questa preziosa strada; la quale conservata, ci conserva altresì Casale, e il dominio sulla strada da Novara a Torino.

Noi, o avremo un corpo d'armata in Alessandria, o non lo avremo o insufficiente. Se l'avremo, ancora che Casale non sia munito che di una testa di ponte, il nemico non si azzarderà di varcare il Po solamente per impadronirsene, potendo da noi essere nell'atto schiacciato come nel 1799 faceva Moreau dei Russi condotti per due volte da Suwarow oltre quel fiume, a meno di supporre si rinnovi il caso di Ramorino; se vi manca questa forza mobile in Alessandria, il nemico andrà a Torino senza inquietarsi di Casale che voi collocate a sua difesa, sia o no la fortezza con quattro o cinque mila difensori che vi proponete di fare.

Per contro, avrete due passi sul Po, Montù e Casale, nel senso da me concetto; e dall'uno e dall'altro potreste, se foste forti in Alessandria, minacciare li partiti nemici sulla via da Milano a Torino.

A parer mio, il ripeto, è assai più importante il fortificar prima il ponte della strada ferrata, che un altro qualsiasi ponte cui il nemico darà sempre la preferenza se vuol venire verso Alessandria, sia per essere atto alle salmerie, alla cavalleria, ecc., meglio che i ponti di barche, suoi o nostri, a Casale, che per essere sulla sua base. E così pure per noi, in caso dovessimo agire al di là del Po.

Il nemico solamente si volgerà a Casale fortificato intieramente, piuttosto che testa di ponte, quando agogni farsi di